



11169

# ATALA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI  
ARGOMENTO

DI  
F. A. CHATEAUBRIAND  
PAROLE E MUSICA

DI  
GIOVANNI SEBASTIANI  
DA ESEGUIRSI SULLE SCENE

del Teatro del Corso in Bologna  
NELLA PRIMAVERA DEL 1851.



TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 345  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## PERSONAGGI

ATALA, Figlia adottiva di . *Giuseppina Leva*  
SIMACAN, Sachem, ossia Con-  
dottiero dei Guerrieri Mu-  
scogulgi. . . . . *Enrico Crivelli*  
PALMORO, Giovine Indiano re-  
duce da S. Agostino Città  
Spagnuola nella baja di  
Pensacola . . . . . *Biagio Bolcioni*  
IL MICO, Capo della Nazione. *Francesco Dragone*  
UN SOLITARIO, nel deserto. *Pietro Sottovia*  
*Coro di Guerrieri Indiani = Giudici = Custodi  
del Tempio = Donne = Solitarii.*

(Palmoro dovrebbe chiamarsi *Chactas*. Si è cambiato per  
comodo della pronuncia.)

*Il Vestiario è di proprietà di Maria Garetti-Camuri.*  
*Macchinista Luigi Evangelista.*

La Scena è nelle Indie dell'America Settentrionale  
circa il cominciare del secolo trascorso.

N. B. *versi virgolati si omettono.*

### AVVERTIMENTO

Essendo il presente libretto di esclusiva proprietà del Maestro  
GIOVANNI SEBASTIANI, intende egli di valersi dei diritti  
che le accorda la legge, e diffida i Signori Tipografi  
e Librai d'astenersi dalla ristampa dello stesso senza il  
di lui permesso.

## Atto Primo

### SCENA PRIMA.

Luogo spazioso attorniato di boschi: scorgesi in un  
lato la parte posteriore dell'abitazione di Si-  
macan. È notte inoltrata. Alcuni guerrieri avan-  
zano da una parte, altri vengono da un'altra.

- Coro I.* Niun vedeste ?  
*II.* Niuno ancora.  
*I.* Questo è il luogo, questa è l' ora ,  
In che s'ode da lontano  
Una voce , che pian piano  
Scioglie un flebile concetto ,  
Come in tuono di lamento.  
*II.* Il Sachem ci ha comandato.  
Lo trarremo nell' aguato.  
*I.* Una face ei reca in mano ,  
È la face dell' amor.  
*I.* All' accento ei sembra Ispano.  
*II.* Niuno teme il suo valor.  
*Tutti* Cheti cheti ci aggiriamo ,  
La foresta circondiamo ,  
S' egli riede, la mercede  
Del suo amor quà troverà :  
Il Sachem promessa diede  
Di premiarci , ed ei l' avrà !  
(si disperdano da differenti lati)

## SCENA SECONDA.

Palmoro. (avanzandosi guardingo con una face in mano.)

Deserto è il luogo, e tutto intorno tace:  
 Pur rò presagio ingombra  
 La mente mia smarrita.  
 Atala ! o tu , che adoro ,  
 Al canto mio ti desta : la mia face  
 Spegni , e la fiamma sua t' accenda in core  
 Aura di voluttà , desio d' amore.  
 (va a posare la face vicino all'abitazione  
 di Atala, poi canta la seguente Canzone)

Un' anima errante  
 Pe' boschi smarrita ,  
 S' avvenne dinnante  
 A un Angiol d' amor.  
 Quell' anima ansante  
 Chiedendole aita ,  
 Mancare s' intese  
 La vita nel cor.  
 Bell' Angiol che dormi  
 Fra sogni di pace  
 La voce ti desti  
 Del mesto cantor.  
 Dappresso al tuo tetto  
 D'amore la face  
 Già splende , e t' invita ,  
 Ti chiama all' amor.

(s'ode nel bosco un rumore, come un calpestio di passi guerrieri. Palmoro si ferma, ed ascolta)  
 Ma qual mi suona all' alma  
 Romor di passi incerto ? (ascolta ancora, ma nulla più s'ode)  
 Ah ! no son tutti in calma

I figli del deserto.

Or si riprenda il canto , e al cor la mesta  
 Canzon le parlerà d' amore.

## SCENA TERZA.

Coro di Guerrieri (circondano Palmoro  
 improvvisamente.)

Coro Arresta.  
 Palmoro Chi siete voi , che ardite  
     Il Canto mio turbar ? Or via partite.  
 Coro Ria sciagura , o venturiero ,  
     Ti condusse in queste selve ;  
     Tuo destin saria men fero  
     Darti pascolo alle belve.  
 Fra tormenti , o sciagurato ,  
     La tua vita cesserà.  
     Il Sacèm lo ha decretato ,  
     Nè cangiarsi ei mai saprà.  
 Palmoro Non ardite , o Masnadieri , (cava il pu-  
     Traditori... Audaci... olà ! guale)  
 Coro Cedi , cedi , di Guerrieri  
     La foresta è ingombra già.  
 Palmoro (gettando il pugnale con intrepidezza)  
     Scellerati , e contro un solo  
     Mille dardi fulminate ?...  
     Vil non sono , io non m' involo ,  
     Il mio piè fuggir non sà.  
 L' ira vostra orsù sfogate ,  
     L' inumano , il rio furore :  
     Date prova di valore  
     Su chi intrepido qui stà.  
 Coro Non sfidare , o sciagurato ,  
     De' selvaggi il rio furore :

La mercè dèl tuo valore  
Il Sachem ti renderà. (partono. Palmoro è circondato dai Guerrieri.)

## SCENA QUARTA

Atala (avanzando lentamente dal fondo della scena.)

Tutto è silenzio ; pur dianzi udia  
La voce sua suonar per la foresta.  
Nessun s' inoltra, e già vicina è l' alba.  
Ecco la face , ella risplende ancora.  
O face mia d' amor tu in cor mi desti  
La fiamma di colui , che t' accendeva!  
Oh! come io l'amo, e amarlo a me non lice;  
Giuro fatal tanto mi fai infelice !

Seduto appiè d' un frassino  
Lo vidi in sul mattino :  
Smarrito ei domandavami  
Qual fosse il suo cammino.  
Gli accenti suoi mi scesero  
Soavi in fondo all' alma :  
Gli sguardi suoi bandirono  
Dal petto mio la calma.  
Quel di d' amore un' estasi  
M' apprese a palpitar :  
O madre mia perdonami ,  
Se colpa è solo amar.

## SCENA QUINTA

Coro di Donne (correndo incontro ad Atala.)

Coro Atala , vieni , affrettati ;  
Delle tue tende accanto  
Un prigioniero addussero  
Vestito in ricco ammanto.

Oh ! come egli è gentile  
Qual fior di primo aprile.  
Il suo guardare ingenuo  
Feria di tutte il cor ;  
Vieni , t' affretta , seguici ,  
Noi lo vedremo ancor.

Atala O Ciel ! deh ! mi narrate  
Di qual nazione ei sia ?

Coro È questo occulto arcano ,  
Ma ognun lo crede Ispano.

Atala Rio presagio , a me funesto ,  
Di terror m' ingombra , e invade :  
Di contento ah ! non è questo ,  
Non di gioia il palpitar.

Tu l' aita , o Dio clemente ,  
Se fra ceppi avvinto ei fora :  
Lo sottraggi all' ultim' ora ,  
Lo risparmia al suo penar.

Coro Qual mai d' Atala nel volto  
Si destò pallor mortale !  
Tanto a lei potè fatale  
Tal novella risuonar ! (partono. Atala prende seco la face che aveva lasciata Palmoro.)

## SCENA SESTA

Tenda di Simacan in fondo. Palmoro è condotto in mezzo la scena legato con funi. Siegue una schiera di Donne curiose di vedere il prigioniero.

Un Guerriero (a Palmoro)

Qui ti rimani, finchè Simacano  
Colla sua figlia per vederti scenda.

Palmoro O mia diletta udrai qual' inumano  
Martir la mente mia convien che apprenda.

*Coro di Donne* Non l'attristare o prigionier gentile,  
Dell' amor nostro i primi doni accetta.  
(*gli offreno rustici donativi*)

*Palmoro* Mercè mie care ; è il vostro cor simile  
Alla rugiada , che ogni fiore allesta.  
La grazia vostra , il naturale incanto  
Il cor m' allegra , mi rasciuga il pianto.

*Coro di Donne* (interrogando *Palmoro* per pren-  
dere augurio della sua sorte.)

Narra narra , o bel garzone ,  
Se al tuo nascer la foresta  
Scossa al vento d' Acquilone  
Fu sentita cigolar !  
Narra narra , o giovinetto ,  
Se la culla tua muscosa  
Dalla liana più odorosa  
Fero i zessiri ondeggiar ?  
Dinne , dinne , o giovin bello ,  
Ne' tuoi sogni hai mai veduta  
Lungo un picciolo ruscello  
Una cerva bianca errar ?  
Dinne , dinne , o prigioniero ,  
Se tu al bosco sei vicino ,  
La betulla , il noce , il pino  
Ti cosigliano ad amar ?

*Palmoro* O gentili un fato arcano  
Quà mi trasse a sospirar.  
*Coro di Donne* Ecco giunge Simacano ;  
Per te ognun saprà pregar.

#### SCENA SETTIMA

*Simacan* seguito da uno stuolo di guerrieri , ed  
*Atala* che vedendo *Palmoro* getta un grido di  
desolazione.

*Atala* O Ciel ! che miro !

*Simacan* (a *Palmoro*) Venturier chi sei ?  
Qual è il tuo nome , dì , dove nascesti ?

*Palmoro* Nataceto io sono ; è il nome mio *Palmoro* ;  
Mi fu Outalissi padre il gran guerriero ,  
Che più di cento ai Muscogulgi ardia  
Sconfitte dar.

*Simacan* Che mai dickesti e come ?  
Tu sei Nataceto , e il tuo vestire è Ispano ?  
Ed osi tu mentire a Simacano ?

Il tuo canto , o menzognero ,  
Io sentia fra queste selve ;  
Di sciagura a te foriero  
Fu quel canto , e non d' amor.  
Parla , svela qual mistero  
Quà ti guida , o sciagarato ?  
Dagli Ispani tu mandato ,  
Quà venisti esplorator !!

*Palmoro* Guiderdon t' è preparato ,  
N' avrai morte , o traditor.  
Io mai non venni , accertati ,  
Ad esplorar dintorno ;  
Del suol natio sollecito  
Io là facea ritorno.

Nataceto io sono , e credilo ,  
Io non mentii giammai :  
Tu altero mi vedrai  
Sfidare il tuo furor.

*Atala* (da se) Di Simacan la collera  
Confondi , e offusca o Cielo ,  
Che al guardo suo non scoprasi  
Dell' amor nostro il velo.  
Tu mi proteggi , e illumina ,  
Alla mia fè s' addice  
Soccorrer l' infelice ,  
Sottrarlo dal dolor.

*Coro di Donne (supplichevoli a Simacan)*

I tuoi furori, o Simacan,  
Non iscagliar sul prode :  
Un' alma così ingenua  
Non puote indursi a frode;  
Dai lacci suoi discioglilo,  
Pietà di lui ti prenda,  
Sù lui non si distenda  
L' infamia ed il dolor.

*Coro di Guerrieri* Oh! qual pietade improvvida

Colui ne ha ridestate :  
Ei d' ogni imbell'e femmina  
L' affetto ha conquistato.  
Sul Colle d'Apulacula  
S' adunerà il Consiglio,  
E là dovrà il suo cuglio  
Prostrarci dall' orror.

(ad un cenno di Simacan Palmoro è legato  
ad un albero; un guerriero lo custodisce.  
Gli altri partono, tranne Atala, che fur-  
tivamente resta sulla scena.)

*Atala* (con contegno dignitoso al Guerriero che  
custodisce Palmoro)

Vanne pur, e il prigioniero  
In tua vece io guarderò. (il Guerriero parte)  
(Atala si avvicina a Palmoro, e lo scioglie  
Si debolmente avvinto da' suoi lacci)  
O prigionier tu sei: perchè non fuggi?

*Palmoro* Fuggire! o Ciel! giammai,  
Crudo sariami il vivere  
Lontan da te.

*Atala* Che ascolto!  
E ignori forse tu qual' io mi sia!!!  
D' un Sachem formidabile la figlia.  
Fuggi, ten priego: è orrendo il tuo periglio.  
*Palmoro* Sì vil tu credi del Deserto il figlio?

Nei deserti anch' io nasceva

Tra 'l silenzio e nel dolore,  
Guerra atroce a me toglieva  
Sorte, Patria, e Genitore;

Derelitto allor cercai

In Pensacola ricetto,  
E un Ispano nel suo tetto,  
Quale un figlio m' educò.

*Atala*

» Sventurato, e chi giammai  
» A redir ti consigliò?

*Palmoro* » Non può l'uom della forresta

» Obbliar la sua capanna :  
» Le cittadi egli detesta,  
» Odia l' uom, che l' uomo inganna.  
» Avea l' alma illanguidita :  
» Vacillava il pensier mio :  
» Sol bramava il Ciel natio ,  
» I miei Numi, la mia fè.  
» Or mia Patria, e Cielo, e vita  
» Sei tu, Atala, per me.

*Atala*

Dunque intrepido tu sei  
De' Selvaggi all' ira atroce!

*Palmoro* Mille morti affronterei,

Anzi ch' io partir da te.

*Atala*

Fuggi, ascolta la mia voce,  
Morte orrenda a te s' appresta;  
Ti sottraggi a un' empia festa,  
O quà anch' io morrò con te.

*Palmoro* E abbandonarmi, o cruda,  
Potresti?

*Atala* (da se) (O Cielo aita.)

*Palmoro* Risolvi!

*Atala* (Ahi! se v'ha scampo  
Tu al core mio la addita.)

*Palmoro* Mi siegui, o fra tormenti  
Tu mi vedrai morir.

*Atala (abbracciando Palmoro con gioia)*

A tuoi soavi accenti  
M' è forza d' obbedir.

*Palmoro ed Atala a due*

Fuggiam - fuggiamo  
Per lande, e per boschi,  
Corriam - corriamo  
Fra gli antri più foschi.

Su tutto il creato

Natura gioisca,  
Per sempre ci unisca  
La Terra ed il Ciel.

*(fuggono insieme)*

*Fine dell' Atto Primo.*



## Atto Secondo



### SCENA PRIMA

Tenda di Simacan come nell' Atto primo. Egli siede pensieroso. Il Mico è a lui d'accanto.

*Simacan (al Mico)*

Contezza alcuna se pur v'ha mi reca. (*il Mico*  
Innumeri guerrier di loro in traccia *parte*)  
Tosto inviai, e rinvienirli io spero.  
Sconsigliata fanciulla, e tu potevi  
La patria abbandonar, de tuo l' amore,  
E darti in braccio a un vile, a un seduttore !

### SCENA SECONDA

*Il Mico* Sire dal colle, che vicino sorge  
Niuno de nostri ritornar si scorge.

*Simacan (da se)* Come mai per un codardo

Abborrito venturiero ;  
Come amor si acceso dardo  
Fisse d' Atala nel cor ?  
Degli estinti ahi minacciosa  
La sua madre a me già riede :  
Della figlia a me richiede ;  
Io la veggo, o mio terror !  
Deh ! ti placa, e la vendetta  
Tu ne udrai tremenda, e fera

Pria che il Sol discenda a sera  
Spento sia quel traditor.  
Mico (da se) Il suo detto o Nume avvera:  
Colga l' empio il suo furor.

## SCENA TERZA

Coro di Guerrieri Simacan, ne' vasti prati  
Di savana i fuggitivi  
Fur sorpresi.

Simacan Sciaugurati!

Coro E qui tratti presso a te.

Simacan Quel felon da cento eroi

Fia fra ceppi custodito.

Quà condotta venga poi

La mia figlia innanzi a me.

(i Guerrieri ed il Mico partono)

(fra se) Gioisti pure, o perfido,  
Della tua preda accanto,  
Ma dopo un breve giubilo,  
T' aspetta atroce pianto.

All' ira mia terribile

Fuggir tentasti invano,

Non v' ha tormento, o insano

Che non sovrasti a te.

(si ritira nella stanza attigua)

## SCENA QUARTA

Atala (viene accompagnata da alcuni Guerrieri,  
che tosto si ritirano.)

» O mio destin crudele! in questa soglia  
Il cor s' agghiaccia, il piede mio vacilla.

» Oh! chi potrà giammai  
» Di Simacano i rai  
» Furenti sopportar: oh ria sciagura!  
» Invano io m' involai da queste mura.

## SCENA QUINTA

Simacan (avanzando con severo contegno.)

Perversa figlia!! oh! che mai dico! figlia  
Chiamarti io no non deggio: a te soltanto  
Di genitor le veci io promettea,  
Quando alla madre tua l' indissolubile  
Nodo m' unìa. Or ella è spenta: e tale  
Alle mie cure guiderdon tu rendi!  
Ingrata... e alla tua Patria  
Quel vil tu preferivi!  
Lo sdegno mio paventa: il mio furore  
Tutto si scagliera sul traditore.

Atala Padre ah! no, non piombi mai  
L' ira tua sull' innocente:  
Io lo sciolsi; io lo salvai,  
Io lo trassi dal dolor.  
Me condanna, sù me sola  
Cada pur la tua vendetta,  
La tua figlia omai rejetta.  
Palpitò per lui d' amor.

Simacan (commosso alquanto dalle lagrime d' Atala)

(fra se) (Qual ridesta il suo sembiante

Viva immago nel mio petto,

La sua madre a me dinnante,

La mia sposa io veggio ancor.)

(ad Atala) Tu dunque l' ami, e immemore

Del voto tuo già sei!

Al Ciel ti desti, e spegnere

Ogn' altro amor tu dei:

La madre tua rammenta!

*Atala*

A lei giurasti !

Atroce

Fu quel pensiero , e compierlo  
 La figlia sua saprà :  
 Ma d' un amor la voce  
 Scordare il cor non sà.

*Simacan (prorompendo nel massimo sdegno)*

Cada adunque , e nel sangue sia spenta  
 Del ribaldo l' ardente tua fiamma :  
 Niun per l' empio pietade là senta ,  
 Cruda sorte lo vada a colpir.  
 E tu ingrata , che osavi macchiare  
 Con un vil la tua fede , il mio onore ,  
 La sua pena ti scenda nel core ,  
 Ti punisca un più lungo soffrir.

*Atala*

O padre mio l' ambascia  
 Mi strugge in tal momento :  
 Non proseguire , ah ! lascia ,  
 Io già mancar mi sento.  
 Del misero la pena  
 Sull' alma mia ricade ;  
 Un tremito m' invade ,  
 Già presso è il mio morir.

(partono. *Atala si ritira nelle stanze prossime.*  
*Simacan esce precipitoso dall'uscio maggiore.*)

## SCENA SESTA

Gran padiglione sul colle d' Apalaculka formato da tre ordini di colonne di cipresso polito , ed intagliato , e due ordini di gradini. Sul primo vanno a sedersi , dopo ultimato il sacrificio , i Seniori , ed i Giudici ; serve l'altro per le donne. È situato nel mezzo il Simulacro del Sole , appiè del quale arde sopra un tripode il fuoco del Consiglio.

*Giudici , e Seniori.**I. Anzi al Nume convocato*

Fu il Consiglio , ed a che far ?

II. Su quel vil l' estremo fato  
 Dobbiam tutti pronunziar  
 Tutti Di giustizia , di vendetta  
 Solo il grido dè suonar.

Or venga l' indegno

Dianzi al Consiglio ,  
 Vedrem se più altero  
 Minaccia quel ciglio !  
 Scolparsi puranco  
 Concesso gli foro ,  
 Se reo l' ultim' ora  
 Per lui suonerà.  
 Del Sachem la figlia  
 Rapir egli osava ,  
 Noi tutti col marchio  
 D' infamia segnava ,  
 Colpevol si rese  
 Di morte tremenda ,  
 Qua l' empio lo apprenda  
 Qua morte egli avrà.

## SCENA SETTIMA

*Simacan , Guerrieri , e Popolo entrano nella Sala , in fine il Mico che espone la causa onde si aduna il Consiglio.*

*Il Mico* A notte buja , errante un venturiero

Sorpreso fu con una face in mano.  
 Ei dice esser Natceto , e menzognero  
 Lo accusa ognuno al suo vestire ispano.  
 Decida ora il Consiglio sul suo fato ,  
 Se libero esser debba oppur bruciato.

(va a sedersi sui gradini insieme cogli altri Giudici e Seniori.)

*Simacan* De' nostri avi commutare

Non si denno i sacri riti ,

Nè lo spirto effeminare  
Degl' intrepidi Guerrier.  
Ei con Atala fuggia ,  
Alla Patria ei la rapia :  
O seniori un tanto insulto  
Non dè insulto rimaner.

*Mico e Coro d'Uom.* Nulla resta a noi d'occulto,  
Ti discolpa , o prigionier.

*Palmoro* Il Consiglio radunato  
Morte a me pronunci ancora ;  
Sol d' amore io fui guidato ,  
Non rinuncio alla mia fè.  
Dei più forti miei nemici ,  
Entro il cranio un di bevea ,  
Nè di morte atroce idea ,  
Paventar giammai mi fè.

*Mico e Coro d'Uom.* Scellerato , orrenda e rea  
Morte piombi sovra te.

#### SCENA OTTAVA

*Atala* (entra correndo come forsennata colle chiodi  
Dispietati revocate me disciolte)  
La nefanda , e ria sentenza ,  
O me pur , me pur dannate  
All' infamia ed al morir.  
Io ! sì ! l' amo e nel mio petto  
Arde amor furente insano ,  
Mai potrà terrestre mano  
Le nostr' alme disunir.

*Mico e Coro d'Uom.* Mal t' apponi: preghi invano,  
Tra le fiamme ei dè morir.

*Atala* (quasi delirante con voce soffocata)  
La sua sentenza adunque ,  
Crudeli , è proferita !!!  
Morte risuona ovunque  
Tra crudo , e rio penar !!!

Ahi ! rito , ahi ! pompa orribile , (con slan-  
E il Ciel ti soffre ancora ! cio)  
O abisso , ahi ! tu divora  
E nume , e Tempio , e Altar.

*Palmoro* Ah ! se perderti degg' io  
Dammi almen l'amplesso estremo ,  
Torna a dir bell' Idol mio ,  
Che tu palpiti per me.

Io così morir non tremo ,  
Quando fida a me tu sei:  
Disperato io morirei  
Se mancassi alla tua fè.

*Simacan* Ah ! se d'Atala la sorte  
Fia mortale in tanto affanno ,  
Il terror della sua morte ,  
Fia fatale ancor per me !

Chè tremendi sorgeranno  
Quei rimorsi in questo petto ,  
E d' orrore , e di dispetto  
Cadrò vittima al suo piè.

*Mico, e Coro d'Uom.* D' un amore sconsigliato  
Giusto premio sia la morte:  
Cada l' empio al suol svenato ,  
Dell' Altar spirando al piè.

Provò l' acerba sorte  
Quell' audace avventuriero :  
Mora mora quell' altero ,  
No , pietà per lui non v' è.

*Coro di Donne* Ah ! chi frena il duolo , il pianto ,  
All' orror di tale scena ,  
D' esser tigre anela il vanto ,  
Core umano in lui non v' è.  
Contemplar colei , che pena ,  
Rimirar colei , che geme ,  
Son di morte angoscie estreme ,  
Manca il cor , vacilla il piè.

*Atala* Ch' io mi scordi un solo istante  
Del mio ben, del mio tesoro.  
Nol temer; a un core amante  
No, possibile non è.

Se tu spiri, o mio Palmoro,  
A me equal sarà la sorte;  
Se t'aggiaccia gel di morte,  
Alma mia morrò con te.

(*Atala va per disciogliere Palmoro dalle catene; Simacan la trattiene*)

*Simacan* Sconsigliata tu il senno perdesti.  
Vieni. (vuol portarla via, ma  
*Atala* resiste)

*Atala* Ah! no, revocar la sentenza  
Il Consiglio dè pria.

*Mico, e Seniori* De' Celesti  
Ne assisteva il poter, la presenza,  
Anzi a un Nume il Consiglio l'ha data,  
Revocarla un mortale non può.

*Atala* (con freddezza ironica.)  
Ov' è il Nume? ov' è l'ara sacrata?  
Empi Dei!!! Chi poter vi donò? (rovescia il  
Tripode, sul quale arde il fuoco del Consiglio)

*Tutti meno At. e Palm.*  
Quale orror!!! o sacrilega... indegna!  
Già la folgor nel Cielo strisciò!!

*Mico, e Seniori* Fuggi, fuggi, forsennata,  
Ti sovrasta río periglio:  
La ferocia del Consiglio  
Sù te ancor s'avventerà.

*Atala* Dispietati, fulminante,  
Paventate il Dio di Giuda:  
Tempio, e Altare a un solo istante  
Sù di voi crollar farà.

*Simacan* Che mai festi, sciagurata!  
Tempio, e Nume hai profanato,

Nè l' indegno al triste fato  
Il tuo Dio sottrar potrà.

*Palmoro* Frema pur sù me il Consiglio;  
L'ira sua, no, non pavento:  
Mai strappata dal mio ciglio  
Una lagrima sarà.

*Coro di Donne* Profanato è il Tempio, il Nume:  
Triste giorno di sventura!  
La più orribile sciagura  
Sù di noi piombar dovrà.

*Fine dall'Atto Secondo.*

## Atto Terzo

### SCENA PRIMA

Vasta arena attorniata da oscurissimo bosco di cipressi, e di abeti. In mezzo vi si scorge una maestosa tomba, appiè della quale è preparato un rogo. Da un lato l'ingresso d'una caverna. Il Sole è presso al tramonto. Seniori, Giudici, Guerrieri e Donne avanzano lentamente in ordine di convoglio funebre, recando in mano dè vasi mortuari, ne' quali sono le ceneri de' loro congiunti. Posano i vasi intorno la tomba, indi cantano il seguente

#### *Inno alla Morte.*

O tu, che il certo passo  
Non unqua volgi a retro,  
Che ogn' uom meschino, e lasso  
Traggi a fatal feretro,  
Lo scarmo tuo corsiero,  
D'angoscie a noi foriero,  
Rallenta almen se puoi,  
Ritarda il tuo venir.  
O morte, acerba morte,  
Ritarda il tuo venir!  
» Non fende sempre il brando  
» D'intrepido guerriero:  
» Schivar si può pugnando  
» L' acciar nemico, e fero:  
» Ma la tua falce, o morte  
» Il vile atterra, e il forte;  
» Non anco un sol poteva

» Da' colpi tuoi fuggir.

» O Morte, acerba morte,  
» Ritarda il tuo venir!

(Mettono i vasi mortuari dentro l'urna, poi prendono posto nei lati.)

### SCENA SECONDA

*Palmoro (è condotto incatenato dalle guardie)*

Orrendo bosco, che di sangue hai nome,  
Triste ad ognun, al prigionier fatale,  
lo pur ti veggo, e l' orrida tua vista  
Più fier mi rende, e ad una tigre eguale.  
Atala mia, se in questo asil di morte  
Il piè trarrai, ti risovieni, e trema,  
Qui l' amor tuo m' addusse all' ora estrema.

» In braccio a rio carnefice  
» Già al rogo io son dappresso,  
» Nè l' alma mia d' un palpito  
» Si scuote innanzi ad esso.  
» Presentimento invadermi  
» Non sento ancor di morte:  
» O troppo l' alma ho forte,  
» O non degg' io morir.

*Coro* » Oh! come mai quel misero  
» Delira innanzi a morte:  
» Alla sua orrenda sorte  
» Non pote ei più fuggir.

### SCENA TERZA

*Simacan* » Che veggo! e l' empia vittima  
» Non è consunta ancora!  
» Già presso è il giorno a spegnersi;  
» Di morte è questa l'ora.  
» Ministri il rito compiasi.

*Coro d'Uomini* » Morte sull' empio stà.

(I guerrieri accendono le faci: *Palmoro* è condotto innanzi al rogo; il rogo stà per incen-

diarsi, quando giunge il Mico, ed annunzia il terminare del giorno.)

## SCENA QUARTA

*Il Mico* La notte sopragiunse, e più non lice Turbar gli spetri del sanguigno bosco. Al nuovo sol condotto l'infelice Sul rogo morirà.

*Guerr. e Sim.* Rallegrati per poco o sciagurato, Ma al nuovo giorno tu sarai bruciato.

*Il Mico* Nessun di voi pertanto Dal bosco s' allontani, E liete danze miste a suoni e canti Dileguino l'orror de' spettri erranti.

(*Palromo è condotto dalle guardie in una caverna attigua il di cui ingresso è custodito da molti guerrieri. Simacan, ed il Mico s' innoltrano nella selva, intanto che le donne cantano, ed intrecciano liete danze.*)

*Coro* Fantasmi orribili  
Di qua fuggite,  
Le danze intreccinsi  
Fra noi d' amor.  
Benigni spiriti  
Fra noi venite.  
Il bosco allegrisi  
Dal cupo orror.

(vengono portate delle anfore di vino)

*Tutti* Beviam: dall' anima  
Sia pur bandita  
La pena acerrima  
Del prigionier:  
Facciamo un brindisi  
Per quella vita,  
Che all' alba estinguersi  
Dobbiam veder. (vanno per bere)

## SCENA QUINTA

(Comparisce Atala tutta avvolta in un velo bianco, che la nasconde da capo a piedi, come un fantasma. Tutti intimoriti s' allontano. Atala prestamente getta dell'oppio dentro le anfore del vino)

*Coro di Donne* Un fantasma! ahime! fuggiamo, La foresta abbandoniamo.

*Altre Donne* Un fantasma! ah! che diceste!... Come bianca è la sua veste!

È uno spirito celeste,  
Che protegge il prigionier.

*Atala* (sempre avvolta nel suo velo in tuono misterioso) Si preseguano le feste, Bevan tutti anco i guerrier. (sparisce ascondendosi nel bosco)

*Coro* È disperso; oh come al core La sua voce discendeva; Bevan tutti, egli diceva: Era il genio del piacer. Si riprendano le danze, Si ricolmino i bicchier. Beviam: dall' anima Sia pur bandita La pena acerrima Del prigionier; Facciamo un brindisi Per quella vita, Che all' alba estinguersi Dobbiam veder. (bevono)

(Il sonnifero messo da Atala nel vino comincia a produrre il suo effetto. I guerrieri si addormentano.)

*Coro di Donne* Gli sgherri si addormentano, Noi sole qui restiamo:

Nel bosco i venti fischiano,  
Partiamo, via partiamo.  
*Alcune Donne* E il Mico, che dirà?  
Altre All'alba ei ci vedrà. (partono)

## SCENA SESTA

*Atala* (avanzandosi guardingo)

Le danze terminaro, e ognun dal sonno  
Avvinto giace. Tutto intorno è calma.  
La possa del sonnifero apprestato  
Innetto ognuno rese, ed insensato.  
O tu che regni in Cielo  
Tu mi proteggi, e aita:  
Io vò salvarlo, e 'l voto mio prometto  
Serbare illeso innanzi al tuo cospetto.  
(s' inginocchia)  
Salve o Divina, che pietade, e amore  
Dal Cielo infondi de' mortali in petto,  
A Te mi prostro: Tu mi leggi in core:  
Tu mi perdona un' innocente affetto.  
Fa ch' io lo salvi alla sua sorte orrenda,  
E la mia fede non sarà tradita;  
Ah! mai rea fiamma nel mio sen s'accenda,  
Mai non s'adombri il fior della mia vita!...  
(entra nella caverna)

## SCENA SETTIMA

(Tutto è oscuro: comincia solo a comparire la luna tra gli alberi del bosco. *Atala* esce cautamente dalla caverna conducendo *Palmoro*. Gli sgherri dormono ancora.)

*Atala* Mio ben mi siegui.  
*Palmoro* Oye mi guidi mai?...

*Alala* Ci assista il Cielo, e salvi noi saremo.  
Sonnifero mortale i sgherri tutti  
Sopia: nel vino io loro lo apprestai.  
Qual fantasma mi finsi, e gl' ingannai.  
In tua difesa prendi, e insiem fuggiamo:  
(gli dà delle armi)  
La mia virtù sia sacra. Al Ciel prometti.  
*Palmoro* Oh qual s'asconde arcano ne' tuoi detti!  
*At.* Sia lode al Creator.  
*Pal.* Sia lode al cielo.  
*At.* a 2 Ei ci protegga, ei con un denso velo  
*Pal.* I passi nostri asconde, e ci allontani  
Dal barbaro furor di questi insani.  
(partono colla massima attenzione, e calma)

## SCENA OTTAVA

(*Simacan*, ed il *Mico* restano sgomentati trovando sgombra l' arena dal *Popolo*, ed i sgherri immersi nel sonno.)

*Simacan* O Ciel l'arena è sgombra, e addormentati  
Giacono i sgherri.

*Mico* Il prigioniero forse!...  
(*Simacan* entra precipitoso nella caverna, ed esce tosto gridando)

*Simacan* Codarda gente, orsù vi ridestate,  
Ebbri... vigliacchi... il prigionier fuggio.  
(Gli sgherri poco a poco cominciano a risvegliarsi, ma restano ancora stupidi, ed assonnati)  
*Sgherri* Che dici mai? ma... come..., e chi lo sciolse?  
Come il suo piè da mille lacci svolse?...  
*Atala* forse?...

*Simacan* Alla magion correte.  
D' uscirne un cenno mio le tolse.  
(Gli sgherri vanno per partire, ma sono arrestati dalle Donne, che sopraggiungono)

*Coro di Donne*

O Cielo !  
Atala tutta avvolta in bianco velo ,  
Quale se a pompa nuzial , ci parve  
Veder nel bosco.

*Simacan*

E alla magion ?

*Coro di Donne*

Non v' era.

*Il Mico* O ria sciagura inaudita , e fera.

*Simacan* Cielo irato i tuoi fulmini accendi ,  
Di quegli empi li scaglia nel core.  
Notte orrenda raddensa il tuo orrore ,  
Ch' eino salvi non fuggan da me.

*Mille prodi per l' ampia foresta*

Corran tosto con faci , con dardi.  
Sovra loro il mio sdegno non tardi ,  
Ancor morti sian tratti al mio piè.

*Mico ed Uomini* Cielo irato i tuoi fulmini accendi ,  
Di quegli empi li avventa nel core :  
Bosco orrendo raddensa il tuo orrore ,  
La tua preda non fugga da te.

*Coro di Donne* Scagurata , per vil traditore  
Già due volte alla patria fuggivi ;  
Fra rimorsi per sempre tu vivi ,  
Mille spetri sian sempre con te.

(*Simacan, e i guerrieri si cacciano nella selva.*  
*Il Mico i Seniori, e le Donne si ritirano*)

Fine dell' Atto Terzo.

## Atto Quarto

## SCENA PRIMA

Inerno di una caverna e notte.

*Palmoro* Dirotta pioggia impetuosa cade :  
Infuria il vento , e l' uragano accresce.  
Restiamo in questo speco , Atala mia ,  
Finchè sereno il Ciel di nuovo sia.

*Atala* Dalla fatica lasso , o mio Palmoro  
Il piè non regge a' stenti del cammino.  
Ahi ! cruda ambascia !

*Palmoro* Oh ! quale è nel tuo core  
Più che nel ciel tempesta di dolore !  
Ti svela , o dolce amica : un triste arcano  
Sconvolge il tuo pensier : la patria forse ?... .

*Atala* La patria?... ah! no, chè il padre mio non vide  
La prima luce in questo suolo

*Palmoro* Oh ! come !...  
(*l'uragano cresce*)

Ma dimmi , il padre tuo qual' ei s' appella ?

*Atala* Io nol conobbi mai , ma pur novella  
Di lui mi giunse. Ei Lopez si chiamava.

*Pal.* O cielo ! ed esso fu , che m' educava !*Pal. At. a 2 (con slancio di gioia)*

Mio ben , mia vita abbracciami ,  
Non reggo al mio contento :

A sì fatal cimento  
Io non resisto più.

(mentre *Atala*, e *Palmoro* sono abbracciati nell'entusiasmo dell'amore, un fulmine cade presso l'andito della caverna. *Atala* crede essere lo sdegno della madre sua e del cielo.

*Atala* Ah ! madre, il giuro mio,  
Tu mi rammenti... o Dio ! (sviene)

*Palmoro* Atala non tremar : Atala mia ?...  
Ella è svenuta... o Ciel !

(mentre *Palmoro* è tutto intento a soccorrere *Atala* s'ode il suono d'una campana)  
Oh ! che mai fia !

### SCENA SECONDA

(*Un vecchio Solitario giunge affannoso. Ha una lanterna nella sinistra mano, ed innoltrasi appoggiato colla destra ad un bastone.*)

*Solit.* Del ciel sia benedetta  
La santa provvidenza.  
Io già di voi cercava e all'orme appresso  
Del cane mio quà venni. Io l'addestrava  
A discoprir chi nella orrenda frana  
Tra queste selve il calle suo smarrisce.  
(*posa la lanterna, e si appressa ad Atala*)

Buon Dio ! soverchia pena  
Nell'infelice io scorgo.

*Atala* (riavendosi alquanto)  
O venerando veglio il Ciel t'invia  
Per mia salute,

*Solit.* Benedetto sia.  
La sua bontade è immensa ed infinita :  
Tutto ei prevede.

*Palmoro* E qual pietade, o veglio,  
Col piè cadente, colla stanca mano  
Ti guida nel furor dell'uragano ?

*Solit.* Quella pietà, che provvida  
Dal ciel diffonde Iddio  
Per sovvenire ai miseri  
S'accende nel cor mio.

La mano sua benefica  
È a me sostegno, e guida:  
Tremar non può chi fida  
Nel braccio del Signor.

*Palmoro* E non sai tu, che incognita  
M'è la tua fè ?

*Solit.* Del cielo  
L'alta pietà soccorrere  
A ognun ne addita.

*Atala* (sempre da se) Io gelo !...  
Del ciel lo sdegno vindice  
Sù me già piomba.

*Solit.* O figli,  
E a che fra tali perigli  
Veniste, e in tanto orror ?

*Palmoro* Fra catene io mi giaceva  
Presso a cruda orrenda morte :  
Altro scampo io non vedeva  
Alla mia tremenda sorte.

Quando un Angiolo d'amore  
I miei lacci disciogliendo  
Mi sottrasse al fato orrendo,  
Ed i passi miei segui.

*Solit.* O miei figli, e ben dovreste  
Fra i deserti sopportare !  
Da sciagure più funeste  
Solo il ciel vi può salvare.

*Atala* Ah ! un destino atroce orrendo  
Mi ricolma di terrore :

Dell' Eterno punitore  
Già il flagello mi colpì.  
*Solit.* E qual fede è nel tuo petto ?  
La tua fè mi stà nel core.  
*Atala* Vieni , o figlia , e benedetto  
Sia dal Cielo il vostro amore.  
*Solit.* Nell' aita ti confida  
Dell' Eterno.  
*Palmoro* Oh ! me beato !  
Quest' accento desiato  
Mi descende al core.  
*Solit.* Ah ! sì.  
Ti calma , o figlia amata ,  
Deponi il tuo dolore ;  
La meta desiata  
Già presso è del tuo amore.  
Colui , che i venti domina ,  
Che frena la procella ,  
Di pace a te la stella  
Brillar farà dal ciel.  
*Atala* (da se) O madre ! a quale eccesso  
Il voto mio m' adduce :  
Dal ciglio mio perplesso  
S' invola insin la luce.  
Di puro amor nell' estasi  
Beata io qui vivrei :  
Ma già tutt' io perdei.  
O mio destin crudel !!  
*Palmoro* Oh qual mi scende all' alma  
Luce di me maggiore ;  
Nel petto mio la calma  
Sopisce ogni dolore.  
O padre mio , se ad Atala  
Fia giunto in dolce imene ,  
Le mie trascorse pene

Saran tributo al ciel.  
(partono. *Palmoro* sostiene *Atala*: il *Solitario* torna a prendere la sua lanterna, ed appoggiato al suo bastone li conduce.)

## SCENA TERZA.

Interno di una Capanna destinata a ricovro dei viandanti. Si vede fra gli archi di un portico il cielo rasserenato, e la luna che si riflette nelle acque di un fiume. V' è una lampada appesa nel mezzo.

*Coro di Solitari*

A Te s' addice o Santo  
D' eterna laude il suono ,  
Son voci tue soltanto  
La folgore , ed il tuono.  
Il tuo furor si scorge  
Nel procelloso mar :  
E l' iride , che sorge  
Col tuo sorriso appar. (si ritirano.)

## SCENA QUARTA.

*Atala, Palmoro e il Solitario giungono dall'esterno.*

*Solit.* » O figli miei, fra quest' albergo umile  
» V' offro ospitalità.

*Palmoro* » La tua virtude ,  
» O venerando veglio al ciel sia grata.

*Solit.* » T' assidi , e ti riposa o figlia amata.  
(*Atala si adagia in un sedile*)

(a *Palmoro*) » Mi siegui o giovinetto, qui dappresso  
» Vi sono ed erbe , e frutta, e preparare  
» Potremo un picciol desco.

*Atala* » O Padre mio !

*Solit.* » T' allegra, o figlia, qua noi siam.  
(*l'Eremita e Palmoro escono*)

*Atala* » O Dio !  
(*Atala rimasta sola cava dal petto una picciolissima ampolla. È il veleno, che ha tratto seco*)

» Pegno fatal, che dalla mia capanna  
» Io quivi trassi a custodire il giuro  
» Che la mia Madre a compier m'obbligava,  
» Tu solo all' alma mia sconvolta puoi  
» Tregua apprestar funesta.

(*fissa lo sguardo, come vedesse de' spettri*)

» O Ciel ! che mai vegg' io !  
» Così straziato sempre è il guardo mio ?  
» Mille spettri... mille larve  
» Sempre io veggio ! oh ! me infelice !  
» È mia madre... Ah ! traditrice  
» Tu m' appelli ; ah ! cessa ! ah ! no !  
» No quel giuro io non infransi,  
» Che compiva a te dappresso ;  
» Vedi o madre a quale eccesso  
» Trascinarmi innanzi io vò  
(*va per bere il veleno, ma inorridisce*)  
» Ah !... ripugna la natura  
» Si deponga .. ah ! no ! furente  
» L' amor mio mi fa, demente,  
» Se ancor vivo ahimè cadrò.  
(*beve il veleno*)  
» Via si beva... o Ciel ! che feci ?...  
» Rio veleno trangugiai :  
» O mia madre, lo giurai ,  
» Sii placata ! or io morrò.

(*cade a terra*)

### SCENA QUINTA

*Il Solitario e Palmoro tornano portando dei comestibili : entrano ancora gli altri Solitarj, e vedendo Atala a terra corrono in di lei soccorso.*

*Palmoro* Atala mia !

*Solit.* Che veggio !... Oh ! amata figlia.

*Atala* M' aita o Padre mio, già presso a morte  
Io son.

*Coro di Solitari* Che mai le avvenne ?

*Atala* (a *Palmoro*) O mio Palmoro  
Noi sposi non sarem ! nel petto io sento  
L'alma prostrarsi da un veleno atroce

*Palmoro* Cielo che intendo !!

*Solit.* E a sì funesto eccesso  
Che mai ti spinse ? parla !

*Atala* O padre, ascolta  
D' Atala il detto per l'estrema volta.

Il cielo mi fu avverso  
Perfin ne' miei natali ;  
Fu il nascer mio cosperso  
Da tristi, e atroci mali.

La madre mia promise  
Di consacrarmi a Dio ,  
E adulta il fato mio  
M' astrinse a confermar.

Cotal promessa sciogliere  
N' è dato : non tremar.

Io non conobbi allora  
La possa del mio giuro :  
Io mi credea tuttora  
D' affetti il cor sicuro.

Ma poi ti vidi, amico , (voltandosi a  
E nel mio debil core *Palmoro*)

Il più tremendo amore  
Mi fè spargiura al Ciel

*Palmoro* Ah ! non troncar bell' angioletto  
Dell' amor nostro il vel.

*Atala* Trafitta in fondo al core (al *Solitario*)  
Tremai pei suoi tormenti :  
Giurai salvarlo , e amore  
Gustar , ma in soli accenti.  
Di rio velen provvista  
Io seco m' involai ;  
O Cielo ! io l' ingoiai !  
Muoio !... ma... pura ognor. (muore)

*Solit.*(volgendosi ai suoi compagni)  
Fratelli al ciel s' innalzino ,  
Preci per lei che muor.

*Coro* (inginocchiandosi intorno ad *Atala*)  
O Ciel l' estremo anelito  
Della morente accogli ,  
E fia la sua bell' anima  
Accolta dal Signor.

(la scena è rischiarata da insolito splendore: si  
ode di dentro una melodia celeste.)

*Fine del Dramma.*

36302

36302

